

Rapina
Colpo all'Ostiense 200 milioni

Rapinatori di banca all'opera ieri pomeriggio, a pochi minuti di distanza in via Ostiense e in via Tagliamento, per un bottino complessivo di 310 milioni. La prima alle 15 e 15, alla Banca Commerciale di via Ostiense; due banditi armati di pistola, a volto scoperto, hanno rapinato 200 milioni. Sulla porta i due hanno immobilizzato una guardia giurata della Mondialpol. Tenendolo in ostaggio lo hanno spinto all'interno dove lo hanno fatto sdraiare a terra assieme ai 15 clienti presenti in quel momento nella banca. Presi i duecento milioni i due banditi sono fuggiti con una A112 facendo perdere le loro tracce.

A mezz'ora di distanza rapinato il Banco di Napoli di via Tagliamento, al quartiere Trieste. Un uomo, dall'apparente età di 40 anni, è entrato in banca confuso tra gli altri clienti. Una volta dentro ha colpito alla testa con il calcio della pistola il vigile dell'Istituto Città di Roma. Lo ha disarmato ed ha aperto la porta, ai tre complici che aspettavano davanti all'uscita di sicurezza. Impiegati e clienti sono stati messi contro il muro con le mani in alto ed il direttore è stato costretto ad aprire la cassaforte ed a consegnare 60 milioni; nelle casse in quel momento c'erano altri 50 milioni che i quattro banditi hanno prelevato. Impiegati e clienti sono stati chiusi a chiave nell'agenzia. I rapinatori poi si sono allontanati a bordo di due autovetture. Il vigile colpito alla testa guarirà in otto giorni.

Sono oltre 42mila i «passi» ottenuti da privati e da vari enti. Gli ambientalisti denunciano: «O si revocano, o andiamo dal giudice»

Centro storico
«I permessi sono troppo facili»

Sono 42mila i permessi per entrare nel centro storico, una montagna di carta fra l'altro scaduta di sei mesi e quindi abusiva. Lo ha denunciato ieri mattina il Codacons (coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori) che ha lanciato un vero e proprio ultimatum: o saranno revocati o andranno dal magistrato.

ROSANNA LAMPUGNANI

«Volete un permesso per circolare liberamente nel centro storico, insidiandosi nei divieti e nelle fasce orarie di chiusura? Basta chiedere. Con estrema facilità la prima circoscrizione e la XIV ripartizione provvederanno sollecitamente a soddisfare le vostre richieste. La denuncia è del Codacons, il Coordinamento per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori che, oltre alla denuncia, ha anche presentato un elenco nominativo dei beneficiari - è questo un reato di omissione di atti d'ufficio - così capita che amici e conoscenti di deputati e senatori, molto spesso i commercianti che gravitano nei paraggi del Palazzo, si fregino dei permessi illegalmente. C'è poi il capitolo dei contrassegni per invalidità. Basta un certificato medico che dichiari una difficoltà di deambulazione ed è fatta».

Ai 42mila rilasciati poi se ne devono aggiungere una quantità imprecisata di falsi, praticamente fotocopie di quelli autentici. Insomma una vera e propria giungla che resta impunita. In questi mesi, dicono gli avvocati, alcune denunce ed esposti sono arrivati sui tavoli della VII sezione della Pretura romana, ma il sono rimasti.

Il Codacons, intanto, ha inviato una denuncia alla magistratura e una diffida alle autorità capitoline perché entro giovedì sospendano tutti i permessi, scaduti il 31 dicembre scorso e finora rinnovati automaticamente e che si proceda a nuove assegnazioni sulla base di altri requisiti. Che innanzitutto si accerti la necessità - per motivi di invalidità, di sicurezza, e fini pubblici - che siano nominativi. Poi il Codacons si riserva di inviare il medesimo esposto alla Procura di Perugia perché quella romana può non garantire un sereno giudizio.

Ma vediamo qualche caso tra i più emblematici, ricavato scorrendo gli elenchi - la ripartizione e la Prefettura si sono rifiutati, illegalmente, di mettere a disposizione tutti gli elenchi contravvenendo alla

legge 816 del 1985 che prevede che tutti i cittadini hanno il diritto di visionare gli atti dell'amministrazione; su questa base il Codacons ha preannunciato nuove inchieste sulle assegnazioni di case popolari negli ultimi cinque anni e sugli appalti di gestione delle Usl.

La famiglia Ripa di Meana, assomma 4 permessi, la Ruspoli 6, la Torlonia altri 6. Questo perché è iscritto sul dossier, si può verificare che una famiglia, residente nel centro storico (per cui scatta il permesso) sia formata da quattro persone, ognuna proprietaria di 2 macchine. E fanno 8 permessi. In più uno dei membri è giornalista, l'altro magistrato, uno fotoreporter e l'ultimo amministratore di una società finanziaria e contemporaneamente consigliere provinciale e così via. In questo modo per ognuna di queste qualifiche scatta la concessione di un altro permesso che farà lievitare il conto finale all'invivibile. E veniamo infine all'ultimo esempio: i commercianti. I quali spesso dichiarano la propria residenza nel proprio locale del centro storico giusto per avere il sospirato contrassegno.

Quasi 10mila residenti
6mila invalidi

Questa la suddivisione dei permessi di accesso nel centro storico: senatori 535; presidenza del Consiglio 1080, presidenti dei consigli circoscrizionali e Usl numero imprecisato; deputati del Parlamento europeo 80; rappresentanze diplomatiche 1400; consiglieri regionali 60; consiglieri provinciali 45; consiglieri comunali 80; deputati e collaboratori vari 1850; dipendenti Asst 110; associazione stampa estera 600; associazione nazionale agenzie di stampa 130; associazione regionale romana orali 20; fotografi della Arfo 700; associazione romana albergatori 1500; magistratura 1000; autotaxi del Comune 350; autotaxi Ps, Cc 1000; presidenza del Consiglio dei ministri 700; banche 100; Usl 15; Irp 60, Rai, Ps 15; società com-

merciali, assicurazioni, finanziarie, enti assistenziali numero imprecisato; partiti numero imprecisato; partiti per la campagna elettorale (la lista Verde non li ha chiesti) numero imprecisato; Provincia, Regione e Regioni d'Italia 150; autoparco 80; autoparco Usl 30; Acca 40; Enel 60; Italgas 20; Centrale del latte 5; Aiac imprecisato; Anmu imprecisato; sindacati numero imprecisato; prefettura numero imprecisato; Acis e Acr numero imprecisato; ministeri numero imprecisato; Fao 15; segretario presidenziale della Repubblica 70; autoparco Camera dei deputati 50; università Sapienza, Cattolica e Luiss 15; Tv privata 50; numero imprecisato individuali decise dall'assessore 2600 per i vigili (per motivi di sicurezza); Grazia e Giustizia e Consiglio di Stato 186; invalidi 6000; medici 6000; residenti 9595.

Le guide
«Riaprite il bar del Colosseo»

Per difendere il bar del Colosseo scendono in campo le guide turistiche. Oltre centocinquanta «ciceroni» autorizzati hanno scritto al soprintendente Adriano La Regina, che ha disposto la chiusura di qualunque esercizio di ristoro all'interno dei monumenti. Le guide, forti delle proteste di migliaia di turisti, sollecitano il soprintendente affinché sia concessa una deroga per il bar del Colosseo. «Il ristoro - dicono le guide - coesiste con il monumento da oltre trent'anni, è in seno tra le arcate con discrezione e offre un servizio utilissimo per i turisti».

«Nel bar - fanno presente ancora le guide - il pubblico viene accolto con gentilezza e cortesia per qualunque esigenza, dal pronto soccorso alla telefonata. È un servizio a cui l'anfitrionio Flavio non può essere privato senza nuocere a quell'immagine turistica che l'Italia sta faticosamente tentando di recuperare».

L'appello delle guide turistiche è solo l'ultimo di una lunga serie di proteste per la chiusura di tutte le bancarelle e i furgoncini-bar che era tradizionalmente sistemati nei pressi dei monumenti. Una piccola, ma sostanziosa, attività di commercio colpita dalla necessità di tutelare il decoro di tutte le zone archeologiche e di interesse turistico. E c'è da prevedere che le polemiche e le proteste non finiranno presto.

Rimozioni
Le autogrù ferme un giorno

Gli indisciplinati autogrù della «sosta selvaggia», hanno tirato ieri un sospiro di sollievo. E qualcuno avrà provato stupore nel trovare la sua auto il proprio sotto il segnale «divieto di sosta-rimozione forzata», senza essere stata rimossa. Infatti le ditte che, in accordo con l'Automobil club romano, compiono il servizio di rimozione delle auto in sosta vietata per conto del Comune, hanno scioperato per tutta la giornata. «Aumentano le multe per i divieti di sosta - hanno protestato gli operatori delle autogrù - ma per noi gli aumenti non ci sono». Proprio questa è una delle rivendicazioni delle ditte: l'aumento della tariffa per ogni singola rimozione. L'altra protesta riguarda il ritardo, da parte del Comune, nel pagare quanto dovuto da 9 mesi ad oggi (i pagamenti sono fermi infatti all'ottobre '86). Per quanto riguarda quest'ultima rivendicazione, la giunta ha approvato, un paio di settimane fa, una delibera per il pagamento dei mesi di ottobre, novembre e dicembre dello scorso anno. Problemi invece rimangono per l'aumento delle tariffe. «L'affronteremo contestualmente alla creazione del consorzio ausiliario di sicurezza stradale - hanno detto il presidente dell'Acis, Cutrofo, e l'assessore Ciochi, alla polizia urbana - il consorzio, a cui parteciperanno anche le ditte private di rimozione, dovrebbe essere siglato entro Luglio». Un consorzio - ha precisato Cutrofo - che dovrebbe evitare il dilagante «sottobosco» in materia. Oggi le ditte saranno ricevute in Campidoglio. Ma attenti, automobilisti oggi le autogrù funzioneranno.

Piazza Barberini: denuncia Pci
«Fanno uffici non lavori anticrollo»

Prima avevano fretta, adesso temono i crolli. Con questa scusa da due settimane operai e gru sono al lavoro in piazza Barberini per costruire quattro palazzi storici in nuovi uffici. Un affare d'oro per i proprietari, un pessimo affare per il resto della città. La denuncia viene dal gruppo comunista in Campidoglio, che vorrebbe veder chiaro e impedire nuove speculazioni in centro storico. I hanno illustrato ai giornalisti Franco Frisco, Sandro del Fattore e Franco Cianci, capogruppo in 1ª circoscrizione.

Ma la giunta Signoretto a quanto pare la pensa diversamente: da mesi sta facendo «carte false» per favorire i

nuovi proprietari (la «Costruzioni generali prefabbricati», legati al gruppo Acqua Marcia). Il primo tentativo fu il 20 scorso, ripreso ufficialmente per approvare una delibera con carattere d'urgenza senza passare per il consiglio. Il risultato fu che i 2897 metri quadrati destinati alle abitazioni furono ridotti a soli 1200 metri mentre gli uffici, con un colpo di bacchetta magica, raddoppiarono.

Naturalmente niente parcheggi o servizi per alleggerire il traffico e sovraccarico della zona, già pesantissimo.

Anche allora i denunciati - il colpo di mano furono i comunisti e subito dopo il comitato di quartiere e il coordinamento Trevi-Centro storico

decisero di denunciare il tentativo al Tar.

Questa volta l'escalomage è ancora più sottile: i lavori sono ripresi «ufficialmente» solo per consolidare le facciate che rischiano di crollare. I comunisti però sono convinti che in pratica sia iniziata la «ristrutturazione». Per questo hanno chiesto che siano inviati sul cantiere i vigili per controllare se è tutto in regola.

A concedere l'autorizzazione è stato un solerte funzionario comunale. Peccato che per interi quartieri fatiscenti come l'Esquilino (dove i palazzi pericolanti sono anche pieni di gente) i funzionari non siano così solerti.



I palazzi di piazza Barberini che rischiano di diventare solo sedi di uffici

Annunciati blocchi stradali
«Se Monti muore è colpa del traffico»

Monti sta inesorabilmente sprofondando nelle sabbie mobili del traffico, ogni giorno più intenso e rumoroso. Gli amministratori al governo della I circoscrizione e del Campidoglio fanno orecchie da mercante e rimandano, ormai da anni, la risoluzione dei problemi di vivibilità della zona. Ma gli abitanti, riuniti nel Comitato per la difesa dell'ambiente del Rione, hanno dichiarato guerra al disinteresse dei «pentapartitici» per i loro problemi. «Questa volta bloccheremo il Rione - hanno detto -. Fermeremo l'incassante flusso di macchine che ci sta soffocando». Il presidente della Com-

missione traffico della circoscrizione ci aveva assicurato che sarebbe stato approvato il progetto per il riordino dei sensi di percorrenza nel rione - hanno denunciato i cittadini del comitato -. Avrebbe dovuto essere approvato venerdì scorso, ma ancora niente. Ancora le esigenze della gente sono state disattese. Qua si continua a morire di traffico». Ad essere bloccate, nei prossimi giorni, saranno via Panisperna, via dei Serpenti, via Nazionale, via Cavour. «Tra queste vie c'è solo l'imbarazzo della scelta - hanno detto i cittadini - sono diventate tutte autostrade distruttive, incivili e pericolose». Nonostante le

affermazioni del presidente della circoscrizione e le dichiarazioni dei suoi amici, nonostante lo stesso partito comunista, all'opposizione, si sia dichiarato pronto ad approvare quel progetto, essenziale per la vita di Monti, le solite beghe interne alla maggioranza e la cura degli interessi particolari hanno impedito che venisse approvato il progetto. «Attueremo il blocco fisico del rione - ha annunciato il comitato - perché non possiamo davvero più di vivere in strade e piazze ridotte a vere e proprie camere a gas. Gli amministratori devono rendersi conto dei nostri reali problemi».

SCUOLA DI FORMAZIONE DI PSICOTERAPIA

GIOVEDÌ 11 GIUGNO 1987

alle ore 20.30, presso la Sede nazionale della Scuola di Formazione di Psicoterapia (S.F.P.), sita in via Calavino, 45 - già via S. Candido VI strada, si terrà un dibattito col pubblico:

«IN DIRETTA CON: IL MEDICO LO PSICOTERAPEUTA»

Relatori:
Dr. LUCIANO DI NEPI
Dr. GIOVANNI RUSSO
INGRESSO LIBERO

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

Appello della Segreteria della Federazione Romana
«OPERAZIONE SEMAFORO ROSSO»

Mancano ormai pochi giorni al voto del 14 giugno. La campagna elettorale è entrata nel pieno del confronto politico.

Vi sono ampie aree di elettorato incerto, mobile e in cui permangono orientamenti astensionistici.

Le esperienze di campagna elettorale capillare e di massa, incardinate sul dialogo sereno e l'ascolto sincero, ci indicano che è possibile far prevalere i fatti sulla confusione, la ragione sull'emotività.

È possibile, quindi, riconfermare consensi ed acquisirne di altri.

Uno strumento fondamentale per costruire vasti rapporti di massa (nei quartieri, nelle scuole e nei posti di lavoro) per far arrivare le nostre idee, le nostre proposte, e la nostra polemica politica è l'Unità.

Mentre gli altri partiti per raccogliere consensi hanno messo in campo i grandi strumenti radio-televisivi e possono contare sugli appoggi dei cosiddetti giornali indipendenti nonché delle varie forme di clientelismo, il Pci può contare prevalentemente sulla grande forza rappresentata dal suo giornale e dal dialogo permanente dei suoi iscritti con i lavoratori, le donne, i giovani e gli anziani.

L'Unità lancia in queste ultime settimane di campagna elettorale l'operazione «Semaforo rosso» con l'obiettivo di raggiungere, attraverso la diffusione organizzata, i cittadini che si recano al lavoro o che si spostano per la città con i mezzi pubblici e privati.

Sarà questa un'occasione in più per segnalare la nostra presenza per le strade di Roma abbinate al giornale, la nostra propaganda elettorale.

Invitiamo quindi tutte le sezioni e cellule di lavoro ad un ulteriore impegno di attività e militanza.

La Segreteria

L'Unità
OPERAZIONE SEMAFORO ROSSO

per l'ultima settimana di campagna elettorale

AI CROCEVIA
AI GRANDI SNODI
AI SEMAFORI
ALLE USCITE METRO

Ogni giorno, per una presenza forte e visibile del partito e del nostro giornale

ORGANIZZIAMO
QUESTE DIFFUSIONI

Anziana
Senza soccorso muore

Hanno dovuto attendere un medico per più di un'ora e così quella che era cominciata come una gita svago di 50 anziani del centro «Luigi Petroselli di Casabertone al santuario di San Gabriele», è finita tragicamente con la morte per arresto cardiaco di una donna. Contenti di passare una domenica tutti insieme, con un itinerario non troppo faticoso, ma certo suggestivo, cinquanta anziani si sono messi in viaggio da Roma di buon'ora. Meta il santuario di San Gabriele, Isola del Gran Sasso in Abruzzo. Ma prima alcune tappe su squarci di paesaggi nuovi, la galleria del Gran Sasso e la vista, dalle pendici, dell'appendice abruzzese. Tutto è andato bene fino alle 17.15, quando Arminda Iacocucci, una pensionata vedova di 66 anni, ha cominciato ad accusare un malessere grave. I suoi compagni si sono messi in cerca di un medico e di un pronto soccorso, ma a Isola San Gabriele, paese da sempre governato dalla Dc, non c'è nulla. Solo dopo un'ora è arrivata un'ambulanza dei «sistemi di Geova», ma sprovvista di tutto. Purtroppo nel frattempo Iolanda Iacocucci è morta senza un soccorso in un luogo dove ogni domenica si recano in pellegrinaggio migliaia di persone.

Frosinone
Prostituisce la moglie: arrestato

Ha picchiato e violentato la moglie per mesi, poi l'ha costretta ad avere rapporti sessuali con altri uomini, da cui si faceva pagare. Alla fine la donna non ce l'ha fatta più a sopportare la situazione, è andata via da casa e ha raccontato tutto. Il marito, Mario Onofri, 32 anni, è stato arrestato ieri a Frosinone dai carabinieri. Tutta la storia, di infiniti squalore, l'hanno ricostruita le assistenti sociali del Comune cui la donna, Mana, 30 anni, si era rivolta nei giorni scorsi. Mana Onofri sembra che non fosse conosciuto come un violento, ma negli ultimi mesi sempre più spesso, la sera, picchiava la moglie, poi pretendeva di far l'amore con lei. Mana non voleva, e allora ancora più botte, per costringerla con la forza.

Ma alla fine ad Onofri anche questo non è bastato. Sempre a forza di botte ha costretto la moglie ad avere rapporti con dei suoi amici, da cui poi si è fatto pagare. Mana a quel punto è andata via di casa e ha raccontato tutto alle assistenti sociali. Queste hanno avvertito i carabinieri. L'uomo è stato arrestato per maltrattamenti in famiglia, inuduzione e sfruttamento alla prostituzione.

Frosinone
Tre morti in incidenti stradali

Tre morti e sei feriti: è questo il tragico bilancio di due incidenti stradali avvenuti ieri in provincia di Frosinone. In mattinata alla periferia di Ceccano, un piccolo comune non distante dal capoluogo, due Fiat si sono scontrate frontalmente a velocità elevata, per cause ancora imprecise. Nel terribile urto due donne sono rimaste uccise sul colpo: si tratta di una studentessa diciottenne, Laura Toti, di Frosinone, e di una maestra elementare di Vallecora, Grazietta Lemma, di 34 anni. Sul posto sono giunte polizia e dei vigili del fuoco, che hanno dovuto lavorare a lungo per estrarre i corpi dai rottami delle due auto. Altre sei persone, che erano a bordo delle due auto, sono state trasportate d'urgenza al più vicino ospedale. Nessuno di loro, per fortuna, è in gravi condizioni: i sanitari hanno riscontrato ferite e contusioni guaribili tra i 15 e i 30 giorni. Nel secondo incidente, avvenuto nel pomeriggio, ha perso la vita Michele Filanino, 33 anni, residente a Ban. La sua auto è uscita di strada, per ragioni ancora da chiarire, in prossimità del casello di Pontecorvo, sull'autostrada del sole. L'uomo è morto sul colpo.